

Capitan Fracassa



E' Fracassa capitano spadaccin lesto di mano; ma gli trema il cuore, in fondo, nel discendere nel mondo.



Con spadone, gran mustacchi, cappellaccio coi pennacchi, se ne va per la città con sussiego e maestà.



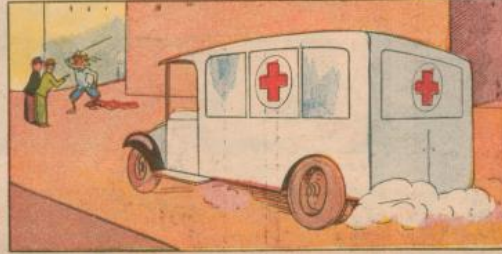
Ma il suo andar vien interrotto da un borghese che di botto gli fa: «Fuori i documenti, porto d'armi o equipollenti!».



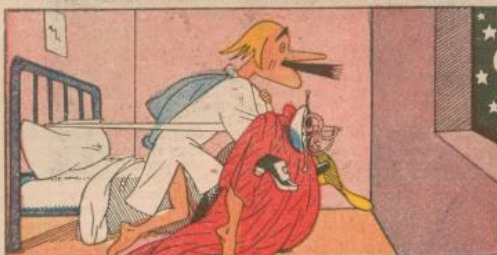
E Fracassa: «Largo! strada! o sbudello la contrada!» Nè capisce la minaccia d'una rivoltella in faccia.



E' l'agente strabiliato da quel fatto inopinato. Questo è matto, pensa e: «Neh, tu non sai questa cos'è?»



«Non lo so, per Satanasso, via di qua, lasciate il passo!» Ma da lungi ecco s'avanza l'autoambulanza



e Fracassa, sorte ria, ecco qui all'astanteria dove si dà un gran daffare per potersene scappare.



Quando affine liberato torna a casa difilato fa, guardandosi dattorno: «Giù, di certo, non ci torno!»

Gli acquisti del sor Calisto



Sor Calisto, credulone, sosta innanzi a ogni strillone.



Spinte avanti, spinte indietro, oggi acquista un tagliavetro.



Giunto a casa prova, ma non riesce, non si va.



Insistendo poi si vede dopo un po' quel che succede:



una lastra in pezzi (male!) che oggi costa un capitale.



... E quel coso va con destra mossa fuor dalla finestra.



Maria Rosa; ma Cenerentola per tutti. Se alle prime case del paese, che era sorto sulle vecchie rovine di un castello spagnolo all'imbocco d'una ridente vallata, avete chiesto: «Dove sta Maria Rosa?»; nessuno vi avrebbe saputo rispondere. Ma se avete domandato: «Dove sta Cenerentola?»; ve l'avrebbero detto subito tutti, dai bimbi che ruzzavano per la strada alle donne che cianciavano chine sulla vasca del pubblico lavatoio, all'ombra d'un salice piangente.

Il soprannome aveva fatto fortuna e si adattava a Maria Rosa che aveva, al pari della Cenerentola della fiaba famosa, due sorelle le quali, approfittando della



Sulla soglia era apparsa una fanciulla meravigliosa.

sua indole mite e modesta, la maltrattavano. Guai a lei se non ci fosse stata la vecchia zia, vecchissima, con fior di ottant'anni, a difenderla; la vecchia zia Matilde che aveva raccolte le tre nipotine rimaste orfane. Le aveva cresciute con amore, Maria Rosa non faceva che adattare e riadattare vestitini, usati, con ingegnosa spargina: Virginia e Carolina erano sempre dalla sarta del paese a discutere di modelli nuovi. Si vide Maria Rosa apparire ancor più dimessa al confronto delle sorelle sempre in ghingheri. Più Cenerentola di così non era possibile.

Un giorno Virginia e Carolina erano rincasate agitatissime. Avevano saputo che era tornato da un lungo viaggio all'estero il signor Roberto e che, per festeggiarlo, i suoi genitori avrebbero dato nella loro villa, che dominava il paese, una festa da ballo in suo onore.

Era un bel giovanotto sui venticinque anni e un partito desiderato da tutte le ragazze. Virginia e Carolina speravano d'essere anch'esse tra le invitate. La vecchia zia le rimproverò additando ad esempio il riserbo di Maria Rosa. Ma quelle ne risero esclamando: — Riserbo! Bella forza! Maria Rosa, goffa e malvestita com'è, non può certo essere invitata dai Folani.

I Folani erano i genitori di Roberto: industriali, danarosi, costituivano la famiglia più autorevole del luogo per censo e civiltà. Essi conoscevano Virginia e Carolina, ma non avevano mai visto Maria Rosa e soltanto ne avevano udito parlare come d'una ragazza scontenta, diffidente, spetinata e malmessa.

Impazienti, Virginia e Carolina uscirono in istrada e sbirciarono verso la viuzza che dal paese saliva alla villa dei Folani se venisse il sospirato domestico col pacchetto degli inviti. E, infatti, venne, si soffermò anche alla loro porta e depose nella cassetta delle lettere appesa al muro, due buste, una per Virginia, l'altra per